

Lettera aperta ai candidati alle elezioni europeo del 7 giugno 2009

L'agricoltura: un progetto europeo per uscire delle crisi.

Obiettivo: 1 000 000 contadini in più e 2 000 000 impiegati nell'indotto in Europa tra 5 anni.

Il progetto europeo è nato dalla volontà di assicurare la pace e di lottare contro tutti i totalitarismi. Questo fondamento iniziale ha lasciato velocemente il posto ad un modello di costruzione basata sull'integrazione attraverso l'economia. Il progetto europeo che prima era politico è diventato così essenzialmente economico. Nel momento in cui gli europei sono invitati a rinnovare il Parlamento europeo il 7 giugno prossimo, l'Europa non è più guidata da una visione comune in cui l'insieme degli europei possa identificarsi. A questa mancanza di visione si aggiunge una recessione economica che spinge parecchi Stati sull'orlo del fallimento e l'unione europea a dura prova.

La crisi economica mondiale si coniuga ad una crisi climatica che tra le altre conseguenze provoca una siccità su vaste zone di produzione alimentare. Questo cocktail esplosivo annuncia una crisi alimentare mondiale molto grave fin da quest'anno. I piani di ripresa sviluppati qui e là per salvare gli istituti di credito e alcuni settori industriali rischiano di essere annegati dalla brutalità della crisi alimentare. La sfida alimentare planetaria, priorità di questo secolo, è per prima cosa l'emergenza del decennio. Intorno alla domanda alimentare si gioca di nuovo, per l'Europa, la domanda di pace.

Sui 6,7 miliardi di abitanti del pianeta, più di un miliardo, e 80 milioni in più ogni anno, soffre di malnutrizione di cui una grande parte è costituita da famiglie contadine. I tre quarti di loro vivono in ambito rurale ed un quarto nelle bidonville. Da qui al 2050, saranno 9 miliardi gli abitanti che bisognerà nutrire producendo di più e meglio con meno: meno terre, meno acqua, meno chimica, meno energia e due volte meno emissioni mondiali di gas ad effetto serra.

Ecco la sfida di questo secolo, sfida di cui l'Europa deve impadronirsi senza aspettare, per assicurare la pace. Altrimenti, violenze e repressioni saranno talmente forti che la penuria imperverserà anche nei nostri paesi se l'Europa mantiene le politiche agricole e fondiari attuali.

Rispondere a questa sfida, vuol dire uscire dal modello agro-industriale produttivistico che esaurisce 10 milioni di ettari di suolo all'anno nel mondo e distrugge 15 milioni di ettari di foreste tropicali all'anno per aumentare le superfici coltivate. Ciò conduce necessariamente a cambiare il modello agroalimentare e a farlo evolvere verso un'agricoltura che non esaurisce i suoli ed adattata ad ogni territorio ed ad ogni tipo di suolo. Questo significa coltivare con meno acqua. Ciò induce soprattutto a riorientare l'agricoltura verso una produzione capace di nutrire i suoi agricoltori e le popolazioni attigue, rurali ed urbane, piuttosto che verso una produzione dettata dagli imperativi finanziari di un'agricoltura da esportazione. Questo significa uscire anche della pretesa europea di voler nutrire il mondo grazie alla sua produzione e alle sue tecniche, grandi consumatrici di energia e contaminanti. Facendo un uso massiccio di pesticidi e di concimi generati della chimica di sintesi, il modello agricolo europeo partecipa alla distruzione delle coltivazioni di prodotti alimentari in particolare dei paesi del Sud, e nutre sempre peggio gli europei cosa che ha una parte di responsabilità nell'abbassamento della fertilità e nello sviluppo di obesità e cancro.

Lanciare un ambizioso programma di insediamento di 1.000.000 contadini in più a livello europeo tra 5 anni, particolarmente in ambito peri urbano, e costruire intorno a questa ambizione le fondamentazioni di una politica europea che crei 2.000.000 di posti di lavoro indotti nell'artigianato, nel commercio di prossimità, nella ricerca e nella formazione in agro-ecologia.

Sviluppare l'agro-ecologia a scapito dell'agroindustria non vuol dire tornare indietro, ma al contrario investire in un progetto di avvenire innovativo condotto dai giovani per costruire una prospettiva di pieno impiego e di piena attività per l'Europa.

In giugno prossimo sollecitate il suffragio dei cittadini europei. Vorremo sapere se sosterrete e difenderete le seguenti proposte al Parlamento europeo :

Asse 1: L'imposta fondiaria, sfida prioritaria

Creare un Fondo strutturale europeo dal terreno rurale e peri urbano, per finanziare l'acquisto di terreno agricolo da parte delle collettività locali e permettere l'insediamento di contadini alla periferia degli agglomerati e per rendere più sicuro e migliorare l'approvvigionamento delle città in prodotti alimentari freschi e sani.

Avviare un piano di formazione europea a sulle nuove tecniche agro ecologiche (accompagnamento, scambi europei, ricerca, fattorie scuola, ecc.)

Aiutare i contadini esistenti in Europa occidentale, e soprattutto in Europa orientale, a mantenere la loro attività.

Dissuadere l'ingrandimento delle grandi aziende agricole a spese delle piccole.

Dissuadere le politiche di speculazione fondiaria condotta dalle multinazionali o dagli Stati.

Asse 2: Il cibo al cuore della politica

Frenare le logiche di esposizione urbana e ridefinire le politiche urbanistiche in funzione di imperativi alimentari e di lotta contro le emissioni di CO2.

Definire una politica dell'acqua (distribuzione, risanamento e prezzo), garantita da un vero controllo pubblico.

Sostenere lo sviluppo di filiere agro-alimentari regionali.

Incoraggiare le piantagioni di alberi da frutto in ambito rurale ed urbano.

Integrare alla costruzione di case popolari delle parcelle di terreno coltivabili per gli abitanti.

Modificare il codice dei mercati pubblici permettendo la rilocalizzazione delle forniture della ristorazione collettiva.

Inquadrare i prezzi con dei margini imposti nel settore della grande distribuzione, mostrare i prezzi di cessione, fissare delle condizioni generali di vendita, le stesse per tutti gli acquirenti.

Sostenere il commercio di dettaglio indipendente di centro città.

Aiutare i contadini ad uscire dell'indebitamento finanziario che frena la riconversione verso l'agricoltura contadina e biologica.

Far uscire l'agricoltura dall'OMC e mettere in opera, sotto l'egida dell'ONU, un Consiglio di Sicurezza Alimentare.

Asse 3: Delle regolamentazioni e delle norme adattate

Vietare l'uso di OGM, di pesticidi e di concimi generati dalla chimica di sintesi.

Sviluppare e proteggere la conservazione, la creazione e l'uso delle Sementi Contadine e dei Preparati Naturali di Basso Interesse.

Proteggere i consumatori e i produttori mettendo in opera un Istituto europeo pubblico ed indipendente incaricato del controllo alimentare.

Riconoscere i Sistemi Partecipativi di Garanzia a livello nazionale ed europeo, in ciò che riguarda i metodi di produzione ma anche la distribuzione nelle filiere trasparenti, eque ed ad inferiore costo ambientale.

Adattare le norme sanitarie ed ambientaliste, per evitare le logiche di concentrazione e permettere lo sviluppo di corto circuiti di distribuzione.

Mettere termine alle monoculture esportatrici che si sviluppano a scapito delle coltivazioni di prodotti alimentari, abbandonando le sovvenzioni all'esportazione e creando un meccanismo di protezionismo allargato ai criteri sociali ed ambientalisti (risorse che servono a finanziare dei programmi di co-sviluppo).

Mettere termine alle politiche di sostegno agli agro carburanti e vietare la loro importazione.

Lettera aperta del 11 maggio 2009 ai candidati alle elezioni europee del 7 giugno 2009 per iniziativa gli associazioni Minga e Nature&Progrès.

Alimentons l'Europe

www.alimentons-l-europe.eu

16, avenue Carnot 30100 Alès

Mail : alimentons-l-europe@laposte.net

Tél. : (00 33) 04 66 91 21 94 Fax : (00 33) 04 66 91 21 95



Minga
*Agir ensemble pour
une économie équitable*

I firmatari

Minga, Nature et Progrès, Frères des Hommes, AMAP Ile de France, Alliance PEC Rhône-Alpes (réseau régional des AMAP en Rhône Alpes), Alliance Provence (réseau régional des AMAP en Provence Alpes Côtes d'Azur.), Confédération Paysanne, Graines del país, Biotropical, Liamm An Doaur (Terre de Liens Bretagne), Action Consommation, Réseau Ecobâtir, Fruits oubliés, Jardins et Arômes au naturel, Pour l'Ortie, Mouvement d'actions pour le Tibet, L'arbre est dans la graine, Tibet Languedoc, Comité National de Liaison des Régies de Quartier (CNLRQ), Association Européenne des Réseaux et des Régies de Quartier (AERDQ), Amis de la Terre France, Terr'Eau...

